



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

---

# **38<sup>o</sup> CONVEGNO NAZIONALE**

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 18 - 19 novembre 2017**

**A T T I**

a cura di  
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2018**

Il 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, Amministrazione Comunale di San Severo**

– Comitato Scientifico:

Dott.ssa SIMONETTA BONOMI

*Sovrintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG*

Prof. GIULIANO VOLPE

*Rettore emerito Università di Foggia*

Prof. GIUSEPPE POLI

*Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

Prof. ALBERTO CAZZELLA

*Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”*

Prof. PASQUALE FAVIA

*Associato di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia*

Prof. ALFREDO GENIOLA

*Prof. emerito Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

Prof. ARMANDO GRAVINA

*Presidente Archeoclub di San Severo*

## ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA

*Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI

*Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA

*Segretario*

– Segreteria del Convegno:

GRAZIOSO PICCALUGA

MARIA GRAZIA CRISTALLI

---

ANNA MARIA TUNZI\*  
NICOLA GASPERI\*\*  
FRANCESCO MATTEO MARTINO\*\*  
GIORGIA APRILE\*\*\*  
GIROLAMO FIORENTINO\*\*\*\*

---

## Le analisi archeobotaniche del villaggio dell'età del Bronzo di Posta Rivolta (Foggia)

---

\*Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia

\*\*Collaboratore esterno Soprintendenza Archeologia, Belle Arti  
e Paesaggio per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia

\*\*\*Laboratorio di Archeobotanica e Paleoecologia,  
Dipartimento di Beni Culturali-Università del Salento

\*\*\*\*Laboratorio di Archeobotanica e Paleoecologia,  
Dipartimento di Beni Culturali-Università del Salento

---

### Il sito e le strutture analizzate

Nel 2016 si sono concluse le indagini di archeologia preventiva nel villaggio dell'età del Bronzo in loc. Posta Rivolta, in relazione ai lavori di raddoppio della linea ferroviaria Caserta-Foggia (tratta Cervaro-Bovino).

Il sito (fig. 1.1) si trova nel territorio del comune di Foggia, nel fondovalle del torrente Cervaro, ad una quota di circa 115 m s.l.m. ed è stato oggetto di indagine a più riprese tra il 2010 e il 2016 nei vari punti toccati nella costruzione delle opere. Lo scavo ha riguardato una superficie di circa 7000 mq (106 x 64 m) interessata da una frequentazione svoltasi tra il Bronzo antico finale ed il Bronzo medio iniziale; come già esposto in altra sede (TUNZI *et alii* 2012; 2017a; 2017b), il villaggio presenta caratteristiche topografiche, costruttive e tipologie ceramiche che mostrano strette analogie con la *facies* di Palma Campania; il momento finale della sua frequentazione si colloca nel Protoappenninico.

L'intervento del 2016 ha interessato un'area di circa 2200 mq relativa all'estremi-

tà settentrionale dell'antico insediamento, dove sono state individuate ulteriori strutture abitative, fosse di scarico e fornaci per la cottura di vasellame.

I terreni sottoposti ad indagini archeobotaniche sono stati prelevati da 12 strutture (Focolare 1, Fornaci L, N, O, P, Q, Fosse di scarico 27, 46, 55, 62 e 87, Piastra di cottura 4) indagate negli interventi del 2010 e 2012, alcune delle quali mostrano uno stretto legame con le strutture abitative, mentre altre sembrano riferibili alle attività di produzione ceramica, in stretta relazione topografica e funzionale tra di loro.

Si conferma, con l'ampliamento della superficie d'indagine, il carattere di centro insediato specializzato nella produzione ceramica del contesto.

### Fornace L

La fornace è stata individuata nel settore centro - occidentale dell'area; presenta forma circolare e grandi dimensioni (2.28 x 2.43 x 1.10 m), pareti ad andamento verticale e profilo rettilineo, fondo piatto e un cordolo antropico di circa 15-20 cm su tutti lati e 60 cm di altezza a partire dal fondo del taglio, che mostra esternamente tracce di combustione e di prolungata esposizione alle elevate temperature (fig. 1.2). All'interno dello spazio centrale delimitato dal cordolo, sono stati distinti cinque diversi strati ricchi di carboni con tracce di combustione in superficie e scarsi materiali ceramici al proprio interno, che possono essere riferibili a diversi piani di cottura (fig. 1.3). Tra i materiali si segnala la presenza di uno strumento ottenuto da un palco.

Questa prima fase di utilizzo sembra essere stata successivamente obliterata da due strati di terreno ricchi di ceramica, ossa animali e ciottoli di fiume o pietre, che ne documentano il riutilizzo come fossa di scarico.

### Fornace N

La fornace N, presenta una forma allungata (3 x 2.50 x 1.07 m), orientata NO-SE, con pareti ad andamento pressoché verticale nella parte superiore, tendenti ad allargarsi a campana (massimo 10 cm) in quella inferiore; in corrispondenza del suo limite settentrionale è presente inoltre un approfondimento pseudocircolare di grandi dimensioni ed esigua profondità (2.13 x 1.90 x 0.13 m, fig. 2.1). Il limite N della fossa è solo parzialmente visibile, in quanto tagliato da una buca posteriore. All'interno dell'approfondimento settentrionale sono stati scavati due strati sovrapposti a matrice limo-sabbiosa, di colore scuro-nerastro, che presentano, sia in superficie che al proprio interno, ciottoli di fiume con superfici piatte e tracce di prolungata esposizione al calore, concotti e scarsi frammenti ceramici (fig. 2.2). Questi potrebbero costituire due distinti piani di cottura, obliterati in un secondo momento da strati riferibili ad attività di scarico di materiale che, tra gli altri, hanno restituito una ciotola (ricostruibile da più frammenti) con orlo indistinto e prese a linguetta impostate sull'orlo, in corrispondenza di una delle quali è presente l'attacco d'ansa ( $\varnothing$  orlo 21 cm, h 7.5 cm, fig. 2.3), una scodella carenata parzialmente ricostruibile (fig. 2.4), frammenti di ossa animali combuste, frammenti di corno, una cuspidi di freccia in selce e una lama di selce.



### Fornace O

La struttura ha forma allungata con orientamento NO-SE, pareti ad andamento verticale e profilo rettilineo e fondo concavo con stacco graduale tra le pareti ed il fondo (3.28 x 2.18 x 0.90 m).

Sul fondo della fossa è stato individuato uno strato a matrice argillosa ricchissimo al proprio interno di carboni e concotti ma con scarsi frammenti ceramici, che presenta sia in superficie che al proprio interno numerose tracce di combustione; lo strato è a superficie sensibilmente irregolare con spessore maggiore ai lati e minore al centro dove compare una depressione con un poderoso accumulo nero e molto organico (fig. 2.5), spesso circa 25-30 cm che ha restituito scarsi frammenti ceramici tra cui spicca un'ansa sopraelevata con terminazione cornuta (TUNZI ET AL., 2017a, p. 462 con bibl. prec., fig. 2.6), numerose pietre e ciottoli. Questi livelli erano coperti da terreno limo-sabbioso con forte componente cinerosa, concotti e numerosi frammenti di incannucciata tanto in superficie che al proprio interno, carboni, pietre di piccole dimensioni, ciottoli piatti di fiume di piccole e medie dimensioni con tracce di esposizione prolungata a temperature elevate. All'interno si sono inoltre recuperati numerosi frammenti di argilla combusta pertinenti a un piano di cottura. L'insieme descritto costituisce verosimilmente uno scarico di materiale riferibile ad una nuova destinazione d'uso della struttura, confermata dal soprastante strato che si connota come butto di materiali.

### Fornace P

La fornace presenta una imboccatura pressoché circolare (1.33 x 1.22 x 1 m, fig. 3.1), pareti che si allargano a campana e fondo concavo. Sebbene la fossa non abbia restituito piani di cottura veri e propri, la successione stratigrafica e la natura dei diversi riempimenti potrebbero far pensare ad un suo utilizzo per cotture, a basse temperature; lungo le pareti erano presenti due cordoli sovrapposti, ognuno dei quali ha restituito due strati di terreno con carboni, leggere tracce di esposizione al fuoco e concotti. Il deposito fu poi obliterato da due strati pressoché privi di carboni e concotti e con materiali al proprio interno (fig. 3.2).

### Fornace Q

Presenta dimensioni medie (1.14 x 1.20 x 0.81 m), imboccatura circolare, pareti con profilo sensibilmente a campana e fondo piatto (fig. 3.3). Sul fondo si conservava uno strato che in superficie includeva numerose pietre e ciottoli di fiume (in media 10 x 15 cm), molti dei quali con superfici piatte e sensibili tracce di combustione. Al di sopra è stato individuato uno strato esiguo di colore marrone scuro con numerosi inclusi carboniosi e di concotti, frammenti di piccole dimensioni di incannucciata in pessimo stato di conservazione, e scarsi reperti ceramici. Il terzo strato di riempimento era costituito da una matrice sabbiosa di colore nerastro, ricco di inclu-

si carboniosi e con scarsi frammenti di concotto di piccole dimensioni. Lo strato sovrastante, a matrice limosa con lenti di cenere e consistenza molto friabile era ricco di carboni, frammenti ceramici, frammenti di concotti e pietre di piccole e medie dimensioni. L'insieme era obliterato da uno strato di scarico di materiali.

#### Fossa 27

La struttura presentava forma allungata in senso O-E di grandi dimensioni (2.75 x 1.95 x 0.57 m), con pareti ad andamento obliquo e fondo concavo. Al suo interno è stato individuato un unico strato di riempimento sulla cui superficie, all'estremità orientale, erano disposte capovolte due ciotole carenate con fondo ombelicato e ansa a nastro sopraelevata con terminazione ad ascia (fig. 4.1). È stato campionato il terreno posto all'interno di uno dei vasi.

#### Fossa 46

Di grandi dimensioni (1.76 x 1.66 x 0.80 m) e con pareti N, E e O ad andamento pressoché verticale e profilo rettilineo e parete S con una campana poco pronunciata, presentava uno stacco netto tra le pareti ed il fondo, regolare. Aveva al proprio interno numerosi strati di riempimento che la caratterizzano come fossa di scarico.

Sul fondo è stato distinto uno strato che nel settore S includeva parte di una situla troncoconica, rinvenuta con il fondo rivolto verso l'alto (figg. 4.2-4.3); presente anche parte di un'olla troncoconica con orlo indistinto e margine assottigliato, fondo piatto e spigolo vivo (l'orlo presenta una decorazione ad impressioni longitudinali oblique) e un'olletta con orlo indistinto. Lo strato venne obliterato da terreni di scarico ricchi di carboni, concotti e di grumi di argilla vetrificata (fig. 4.4) anche di grandi dimensioni (circa 30 x 20 cm).

#### Fossa 55

La fossa è stata individuata immediatamente a N della Capanna 3; si tratta di una buca di palo (1.05 x 0.90 x 0.90 m), allargata e riutilizzata come scarico di materiale. Al suo interno sono stati distinti quattro strati di riempimento che hanno restituito numeroso materiale ceramico, con forme parzialmente ricostruibili confrontabili con esemplari di *facies* Palma Campania, oggetto di una precedente comunicazione (TUNZI ET AL., 2017b).

#### Fossa 62

Nel settore centro – occidentale, questa fossa di grandi dimensioni (1.86 x 1.73 x 0.75 m) a pareti pressoché verticali, presenta una forma a campana poco pronunciata e fondo piatto (fig. 4.5). Gli strati rinvenuti al suo interno erano ricchi di ciottoli di fiume, concotti e ceramica, che ne attestano l'utilizzo come fossa di scarico (figg. 5.1-5.2). Tra i materiali si rileva una cospicua presenza di sostegni a clessidra, par-

zialmente ricostruibili (fig. 5.3). Su uno dei frammenti ossei recuperati è stata fatta una datazione radiometrica:  $3396 \pm 35$  BP-1780 (95,4%) 1610 BC cal  $2\sigma$ , LTL 14006A.

#### Fossa 87

La fossa 87, di forma allungata N-S, pareti oblique regolari e fondo concavo (1,41 x 1,17 x 0,37 m), presenta un primo riempimento ricco di materiale (figg 5.4, 6.1), tra cui due coppette monoansate con fondo stonato, una ciotola carenata con fondo ombelicato, una piccola ciotola carenata con orlo indistinto leggermente estroflesso e numerosi frammenti pertinenti ad altre forma vascolari. Lo strato sottostante, esteso solamente nella porzione centro – meridionale della fossa, presentava tracce di combustione e conteneva un ciottolo lavorato (fig. 5.5).

#### Focolare 1

Il focolare 1 è stato individuato tra le capanne 2 e 3: di forma circolare e con profondità esigua ha pareti verticali e fondo concavo (1.52 x 1.49 x 0.15 m). Addossata alle pareti era presente una delimitazione di pietre di piccole e medie dimensioni, ciottoli di fiume di piccole dimensioni, frammenti di pareti di grandi contenitori in ceramica ad impasto grossolano, concotti e piccoli pezzi di basalto, pertinenti a una o più macine (fig. 6.2). All'interno del focolare sono stati distinti quattro strati di terra a matrice limo-sabbiosa di spessore esiguo ricchi di carboni, frammenti di ossa animali e ceramiche pertinenti alla fase di utilizzo della struttura da fuoco.

L'analisi radiometrica effettuata su uno dei frammenti ossei propone una datazione al  $3318 \pm 45$  BP - 1700 (95,4%) 1500 BC cal  $2\sigma$ , LTL 14003A.

#### Piastra di cottura 4

A O della capanna 1 è stata scavata una piastra di piccole dimensioni (1.24 x 0.77 m), posta all'interno di un taglio con pareti oblique e fondo concavo.

A. M. T., N. G., F. M. M.

## Le analisi archeobotaniche

### Materiali e metodi

I macroresti vegetali presi in esame nell'ambito di questo lavoro provengono da due tipologie di contesti:

- installazioni domestiche come focolari e fosse di scarico annesse a questi (piastra 4, focolare 1, fosse nn. 27, 55, 62, 87);
- strutture di combustione artigianali (fornaci L-N-O-P-Q, fossa 46).

Per quanto riguarda le strutture domestiche, i materiali sono pertinenti, nello specifico, ai livelli d'uso della piastra 4 - rinvenuta all'esterno della capanna 1, ad O della stessa - e a quelli del focolare 1, rinvenuto in un'area aperta tra la capanna 2 e la capanna 3. Macroresti sono stati, inoltre, recuperati all'interno di alcune fosse di scarico (nn. 27, 55, 62, 87) adiacenti alle aree di combustione e localizzate all'esterno delle strutture abitative.

Un secondo gruppo di campioni proviene dall'area cosiddetta artigianale nella quale sono state messe in luce strutture di combustione in fossa (fornaci per la produzione di vasellame) e fosse di scarico. I materiali esaminati provengono da 5 fornaci (L-N-O-P-Q) e da una fossa di scarico (n. 46).

Nello specifico, i sedimenti contenenti macroresti vegetali campionati all'interno delle Fornaci P e Q sono da mettere in relazione al momento d'uso di queste installazioni, quelli recuperati nelle altre strutture potrebbero essere legati alla defunzionalizzazione delle strutture di combustione e al successivo utilizzo come fosse di scarico.

La strategia di campionamento ha previsto il prelievo di quantitativi di sedimento pari a circa 3 litri per ogni unità stratigrafica.

Il recupero effettivo dei macroresti vegetali è avvenuto mediante la setacciatura in acqua del sedimento con l'ausilio di setacci a maglie di dimensioni differenti (3 e 0,5 mm), in modo tale da recuperare materiali anche inferiori al millimetro, come nel caso di alcuni semi di ridotte dimensioni.

Il residuo della setacciatura è stato selezionato mediante osservazione al microscopio stereoscopio (Nikon SMZ64).

Successivamente si è proceduto alla determinazione tassonomica dei resti archeobotanici.

Nel caso degli antracoresti essa è stata basata sulla lettura dei caratteri anatomici del legno con l'ausilio di un microscopio metallografico (tipo Nikon Eclipse 600 ME) ad alto ingrandimento (100x, 200x; 400x). L'attribuzione tassonomica è stata successivamente supportata dal confronto con un atlante anatomico del legno (SCHWEINGRUBER 1990) e con la collezione di riferimento in dotazione al Laboratorio di Archeobotanica e Paleoecologia dell'Università del Salento.

Lo studio tassonomico dei carporesti è avvenuto, invece, mediante l'osservazione delle caratteristiche morfologiche dei resti del frutto con l'ausilio di un microscopio stereoscopio (Nikon SMZ64). Anche in questo caso la determinazione tassonomica è stata coadiuvata dal confronto con atlanti dei semi e dei frutti (JACOMET 2006; ANDERBERG 2004) e con gli esemplari conservati nella carpoteca di riferimento in dotazione al Laboratorio di Archeobotanica e Paleoecologia dell'Università del Salento.

Complessivamente sono stati determinati a diversi livelli di risoluzione tassonomica n. 281 antracoresti e n. 647 carporesti.

## Risultati

### *Le installazioni domestiche*

Per quanto riguarda gli *antracoresti*, i campioni più consistenti sono quelli provenienti dalla fossa 55 e dal focolare n.1.

Pochi frammenti sono stati recuperati nel sedimento che riempiva la fossa 27 e in quello nei pressi della piastra 4.

I *taxa* rappresentati nell'intero assemblaggio antracologico sono n.10. L'essenza maggiormente attestata è la quercia di tipo caducifoglie (*Quercus* tipo caducifoglie) alla quale si affianca, seppur in quantità lievemente inferiore, quella sempreverde (*Quercus* tipo *ilex*).

Tra i *taxa* arborei sono da menzionare, inoltre, l'olivo (*Olea europaea*) e alcune essenze riferibili genericamente alle sottofamiglie delle *Prunoideae* e delle *Maloideae* (pruni, meli/perì).

Le specie arbustive sono rappresentate dall'alaterno/fillirea (*Rhamnus/Phillyrea*), due sclerofille della macchia mediterranea difficilmente distinguibili dal punto di vista anatomico, alle quali si aggiungono il mirto (*Myrtus communis*) e l'erica (*Erica* cf. *arborea*) (fig. 6.3).

Quanto ai *carporesti*, il campione più consistente è rappresentato da una concentrazione di circa n.600 cariossidi rinvenute nei pressi della piastra n. 4, a cui si aggiungono singole attestazioni provenienti dalle fossette di scarico. L'assemblaggio carpologico è costituito principalmente da cariossidi di cereali, a eccezione di un solo achenio di timelea (*Thymelaea hirsuta*), un piccolo arbusto spontaneo diffuso nella macchia mediterranea.

Le cariossidi di cereali sono attribuibili a n.4 *taxa*: farro piccolo (*Triticum monococcum*), farro (*Triticum dicoccum*), grano nudo (*Triticum aestivum/durum*), orzo (*Hordeum vulgare*).

I grani sono presenti in quantità nettamente superiore rispetto all'orzo; la specie più attestata è il farro (*Triticum dicoccum*). Per un campione consistente (n. 296), attribuito al genere del *Triticum*, non è stato possibile raggiungere un maggiore dettaglio tassonomico a causa del cattivo stato di conservazione dei materiali combusti (tab. 1).

|           | <i>Triticum</i> sp. | <i>Triticum monococcum</i> | <i>Triticum dicoccum</i> | <i>Triticum aestivum/durum</i> | <i>Hordeum vulgare</i> | <i>Thymelaea hirsuta</i> |
|-----------|---------------------|----------------------------|--------------------------|--------------------------------|------------------------|--------------------------|
| fossa 27  | 1                   |                            |                          |                                |                        |                          |
| piastra 4 | 306                 | 34                         | 140                      | 88                             | 34                     | 1                        |
| fossa 62  |                     |                            |                          |                                | 1                      |                          |

Tab. 1 – Installazioni domestiche: tabella carpologica.

## Le strutture di combustione artigianali

Più esiguo è l'assemblaggio antracologico delle strutture di combustione artigianali.

Il campione più consistente è quello della fornace P, relativo, in particolare, al piano di cottura della stessa. Il *taxon* più attestato è la quercia sempreverde, ma compaiono anche alcuni frammenti di quercia caducifoglie e olivo.

Meno consistenti i campioni provenienti dalle fornaci L e Q.

Nel caso della fornace Q, gli antracoresti sono relativi, con tutta probabilità, alla fase di utilizzo della struttura di combustione e il campione è costituito da quercia sempreverde, olivo, arbusti della macchia mediterranea (lentisco – *Pistacia lentiscus*, alaterno/fillirea – *Rhamnus/Phillyrea*), oltre che da elementi genericamente attribuibili alle sottofamiglie delle Prunoidee e Maloidee.

Nel complesso anche nei campioni provenienti dalle installazioni artigianali sono rappresentati n.10 *taxa*: le querce sempreverde e caducifoglie, specie queste maggiormente attestate, a cui si aggiungono esigue attestazioni di olivo e di arbusti della macchia mediterranea quali, l'alaterno/fillirea, il lentisco, ma anche l'erica e alcuni frammenti genericamente riconducibili alle famiglie delle Prunoidee e delle Maloidee (fig. 7.1).

L'assemblaggio carpologico relativo alle installazioni artigianali è di entità minore rispetto alle strutture domestiche.

In n. 41 carporesti rinvenuti sono riferibili principalmente a cariossidi di cereali alle quali si aggiunge un unico vinacciolo proveniente dalla fornace P (piano di cottura).

I cereali sono rappresentati da farro piccolo (*Triticum monococcum*), farro (*Triticum dicoccum*), grano nudo (*Triticum aestivum/durum*) e orzo (*Hordeum vulgare*); il *taxon* più attestato è il farro a cui seguono il grano nudo e l'orzo (fig. 7.2).

## Discussione

Trattandosi nella maggior parte dei casi di strutture di combustione o installazioni accessorie ad esse, una prima lettura dei dati è quella legata alle caratteristiche pirotecniche delle essenze attestate.

Le querce costituivano gli elementi principali della combustione, in considerazione del loro alto potere calorifico, mentre gli arbusti della macchia mediterranea potevano essere impiegati nelle fasi di accensione e alimentazione della fiamma.

Sulla base delle informazioni paleovegetazionali è possibile, inoltre, avanzare alcune ipotesi di massima sulle strategie di approvvigionamento delle risorse vegetali. Queste sembrerebbero indirizzate verso aree boschive con prevalenza di leccio e arbusti tipici della macchia mediterranea reperibili, ad esempio, in quello che oggi è il bosco Incoronata distante una decina di chilometri dal sito o lungo le sponde del vicino torrente Cervaro.

La ricerca di combustibile da parte delle comunità stanziata a Posta Rivolta, contemplava anche zone più aperte con segni di un maggiore sfruttamento da parte dell'uomo. Questo sembra essere suggerito, ad esempio, dalla presenza dell'erica, essenza tipica delle fasi di ripopolamento post-incendio o dall'attestazione delle prunoidee, anch'esse specie pioniere e legate a fattori di degrado o marginali delle formazioni boschive.

Per quanto riguarda le caratteristiche del paleoambiente, i dati di Posta Rivolta confermano il quadro delineato per il territorio regionale (APRILE 2015; PRIMAVERA *ET AL.* 2015), dove, nonostante l'esiguità delle informazioni per i primi secoli del II millennio a.C., le tendenze generali consentono di ipotizzare condizioni climatiche più umide rispetto alle attuali.

Nel caso del Tavoliere, un'indicazione in tal senso, potrebbe essere la presenza di una vegetazione meso-termofila rappresentata, in particolare, dalle querce di tipo caducifoglie accanto a una vegetazione termo-xerofila in cui abbondano le querce sempreverdi e gli arbusti della macchia mediterranea come il lentisco e il mirto,

Queste attestazioni potrebbero suggerire, dunque, condizioni climatiche più umide rispetto alle attuali anche nei comprensori attualmente caratterizzati da un regime pluviometrico tendenzialmente più scarso e da temperatura medie più elevate.

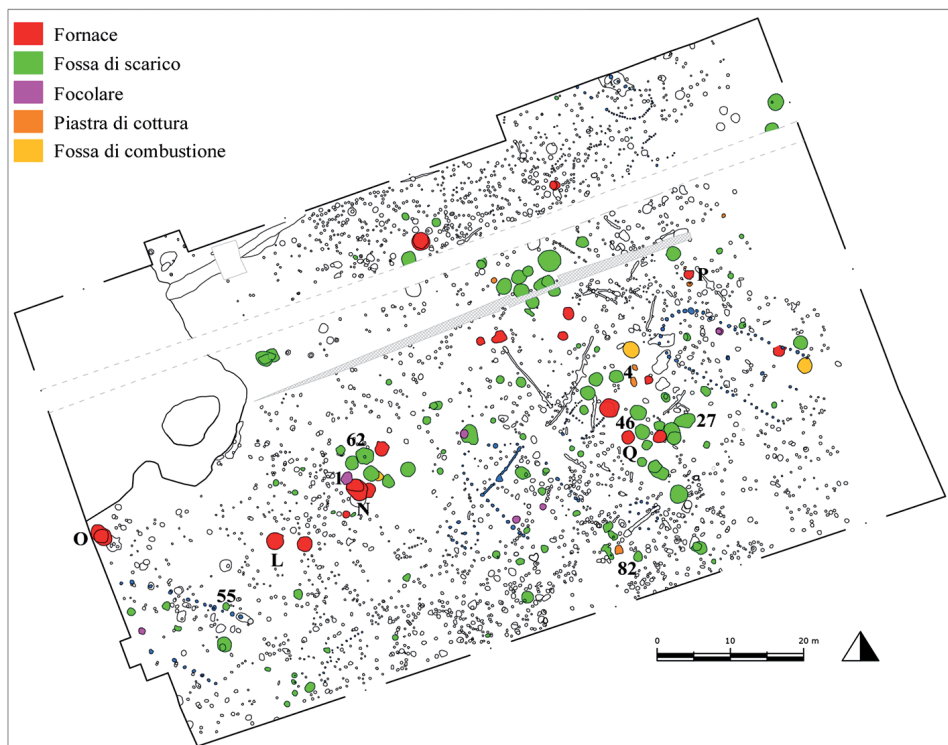
Quanto alle caratteristiche dell'economia agricola, infine, si può ipotizzare che essa fosse basata sulla produzione e consumo dei cereali, con una predilezione per il grano (in particolare il farro) rispetto all'orzo. Questo dato è in accordo con quadro paleo economico regionale (APRILE 2015; PRIMAVERA *et alii* 2015) e potrebbe essere ricollegato alle condizioni di maggiore umidità ipotizzate in questa prima fase dell'età del Bronzo.

G. A., G. F.

## BIBLIOGRAFIA

- ANDERBERG A. L. 1994, *Atlas of seeds and small fruits of Northwest-European plant species with morphological descriptions*, Part 4 Resedaceae-Umbelliferae, Swedish.
- APRILE G. 2015, *Dinamiche di interazione tra Uomo e Ambiente nella Puglia dell'età del Bronzo: il contributo delle analisi archeobotaniche e isotopiche*, Tesi di Dottorato in Storia e Archeologia globale dei Paesaggi.
- JACOMET S. 2006, *Identification of cereal remains from archaeological sites*, 2<sup>nd</sup> edition, *Archaeobotany*, Lab IPAS, Basel.
- PRIMAVERA M., D'ORONZO C., MUNTONI I. M., RADINA F., FIORENTINO G. 2015, *Environment, crops and harvesting strategies during the II millennium BC: Resilience and adaptation in socio-economic systems of Bronze Age communities in Apulia (SE Italy)*, Quaternary International, pp. 83-95.
- SCHWEINGRUBER F. H. 1990, *Anatomie europäischer Hölzer*, Verlag Paul Haupt Bern-und Stuttgart.
- TUNZI A. M., LO ZUPONE M., BUBBA D., GASPERI N. 2012, *Area produttiva e insediamento di facies Palma Campania a Posta Rivolta (FG)*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 32° Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 12-13 novembre 2011, San Severo, pp. 127-154.
- TUNZI SISTO A. M., LO ZUPONE M., BUBBA D., GASPERI N., MARTINO F. M., LOPEZ DE ARMENTIA ITURRALDE M. 2017A, *Il Campo del Vasaio. Un sito del Bronzo Antico a Posta Rivolta (FG)*, in F. RADINA, a cura di, *Studi di Preistoria e Protostoria 4 - Preistoria e Protostoria della Puglia*, Bari, pp. 403-408.
- TUNZI SISTO A. M., LO ZUPONE M., GASPERI N., MARTINO F. M. 2017B, *Il Campo del Vasaio: influssi delle culture campane nella preistoria della Puglia settentrionale*, in *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo. Atti del I convegno internazionale di studi (Paestum 7-9 settembre 2016)*, Paestum, pp. 113-120.





1. Planimetria di fine scavo.



2. Fornace L con il cordolo interno.



3. Uno dei piani di cottura della Fornace.

Fig. 1.



1. Fornace N a fine scavo.



2. Piano di cottura della Fornace N.



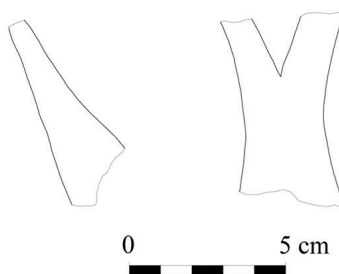
3. La ciotola al momento del rinvenimento.



4. Scodella carenata.



5. Piano di cottura della Fornace O.



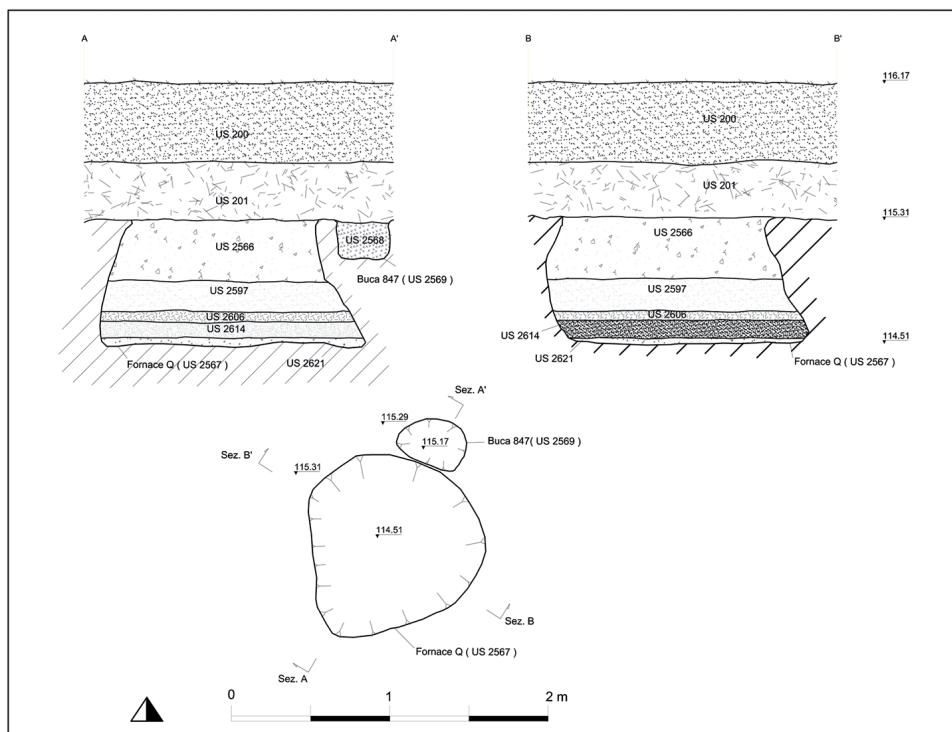
6. L'ansa cornuta dalla Fornace O.



1. Fornace P a fine scavo.



2. Olletta frammentaria dagli strati di oblitterazione.



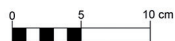
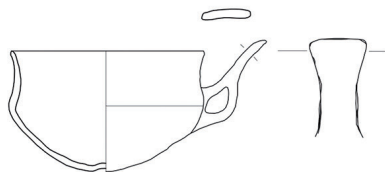
3. Pianta e sezione della Fornace Q (disegno K. Lilo).

Fig. 3.





1. Ciotole carenate dalla Fossa 27.



2. La situla disposta rovesciata sul fondo della fossa 46.



3. La situla dopo il restauro.



4. Frammenti di argilla vetrificata.



5. La fossa di scarico 62 a fine scavo.



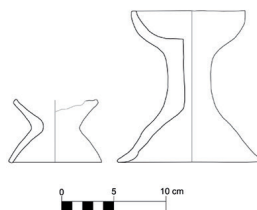
1. Strato di butto di materiali all'interno della fossa 62.



2. Strato di butto di materiali all'interno della fossa 62.



3. Sostegni a clessidra dalla fossa di scarico 62.



4. Coppa monoansata dalla fossa di scarico 87.



5. Elemento litico dalla fossa di scarico 87.

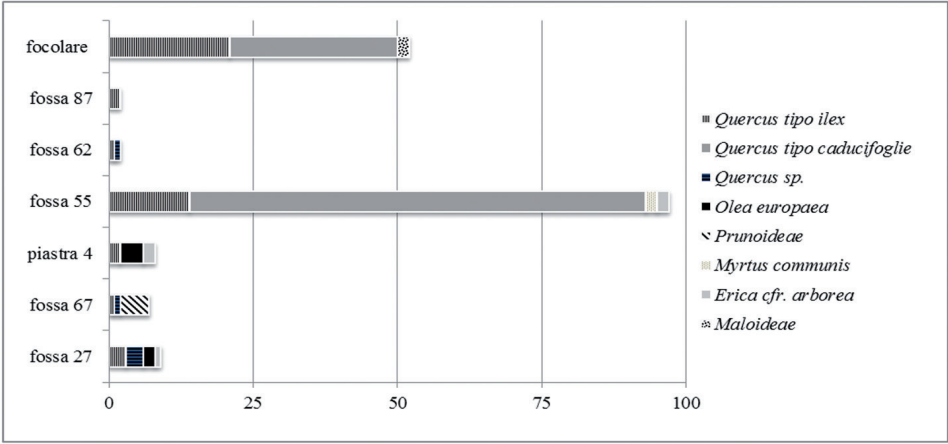
*Fig. 5.*



1. Materiali dalla fossa di scarico 87.

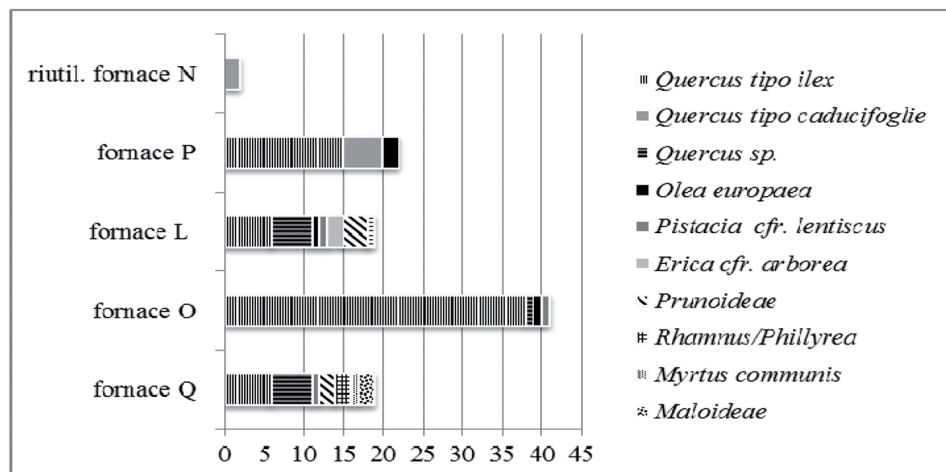


2. Il focolare 1.

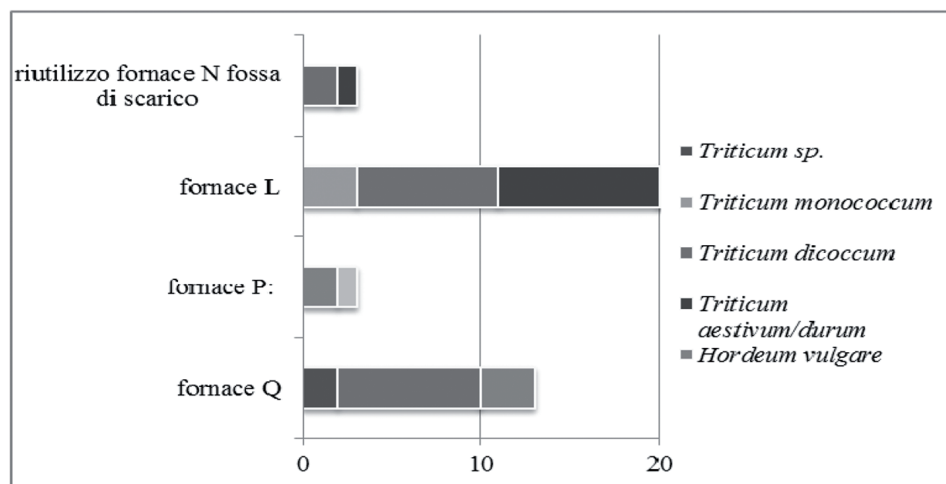


3. Installazioni domestiche: diagramma antracologico assoluto.

Fig. 6.



1. Installazioni artigianali: diagramma antracologico assoluto.



2. Installazioni artigianali: diagramma carpologico assoluto.

Fig. 7.





## INDICE

|                                                                                                                                                                                                                                   |        |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| ITALO MARIA MUNTONI, VITTORIO MIRONTI,<br>MARTINA TORRE<br><i>Il Villaggio neolitico di Masseria Acquasalsa a Lucera (FG)</i> . . . . .                                                                                           | pag. 3 |
| ARMANDO GRAVINA<br><i>Note sul Neolitico della Daunia.</i><br><i>Il caso del comprensorio di San Rocco-Guadone</i><br><i>(San Severo - FG)</i> . . . . .                                                                          | » 21   |
| ROCCO SANSEVERINO<br><i>Alcuni contesti insediativi e connesse strutture funzionali</i><br><i>neolitiche nella Puglia centro-settentrionale</i> . . . . .                                                                         | » 55   |
| MARIA MAURIZIO, ROCCO SANSEVERINO<br><i>Il campione faunistico di alcuni contesti neolitici</i><br><i>della Puglia centro-settentrionale: prime considerazioni</i> . . . . .                                                      | » 75   |
| EUGENIA ISETTI, IVANO RELLINI, GUIDO ROSSI,<br>ANTONELLA TRAVERSO<br><i>Passo di Corvo (Foggia). Indagini micromorfologiche</i><br><i>sul riempimento dei fossati:</i><br><i>prospettive interpretative preliminari</i> . . . . . | » 99   |
| ANNA MARIA TUNZI, NICOLA GASPERI<br><i>Abitato neolitico a Piano Morto (Candela - FG)</i> . . . . .                                                                                                                               | » 111  |
| ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LOZUPONE<br><i>Biccari (Foggia) – Storie di “abitati minori” del Neolitico:</i><br><i>la tomba della “signora” e l’atelier delle “veneri”</i> . . . . .                                              | » 129  |
| SUE HAMILTON, RUTH WHITEHOUSE<br><i>Percezione sensoriale del paesaggio</i><br><i>e società nella Daunia preistorica</i> . . . . .                                                                                                | » 151  |
| ALBERTO CAZZELLA, ENRICO LUCCI, VITTORIO MIRONTI,<br>RACHELE MODESTO<br><i>Il “Molise Survey Project”. Dinamiche di frequentazione di alcuni</i><br><i>rilievi dell’Appennino durante diverse fasi della preistoria</i> . . . . . | » 167  |
| ITALO MARIA MUNTONI, ARMANDO GRAVINA,<br>VITTORIO MIRONTI<br><i>Evidenze archeologiche del Neolitico finale</i><br><i>in loc. Tabanaro (San Severo, FG)</i> . . . . .                                                             | » 185  |

|                                                                                                                                                                                                                                                           |          |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| MAJA GORI, GIULIA RECCHIA, HELENA TOMAS<br><i>The Cetina phenomenon across the Adriatic<br/>during the 2nd half of the 3rd millennium BC:<br/>new data and research perspectives</i> . . . . .                                                            | pag. 197 |
| ANNA MARIA TUNZI, ALBERTA ARENA, VITTORIO MIRONTI<br><i>L'Ipogeo delle Pigne nella Grotta di Manaccora<br/>(Peschici, FG): i materiali protoappenninici</i> . . . . .                                                                                     | » 217    |
| ENRICO LUCCI<br><i>La ceramica dai livelli subappenninici dei settori<br/>G20, G3A, F3D di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG)</i> . . . . .                                                                                                                 | » 237    |
| ALBERTO CAZZELLA MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA<br><i>Strutture in elevato a Coppa Nevigata<br/>durante l'età del Bronzo</i> . . . . .                                                                                                                | » 257    |
| ANNA MARIA TUNZI, RACHELE MODESTO,<br>FRANCESCA ALHAIQUE, MARTINA DI MATTEO,<br>MARIANGELA LO ZUPONE, VITTORIO MIRONTI<br><i>Nuove indagini nell'ipogeo dell'età del Bronzo del Guardiano<br/>(Trinitapoli, BT): considerazioni preliminari</i> . . . . . | » 273    |
| ANNA MARIA TUNZI, NICOLA GASPERI,<br>FRANCESCO MATTEO MARTINO,<br>GIORGIA APRILE, GIROLAMO FIORENTINO<br><i>Le analisi archeobotaniche del villaggio dell'età del Bronzo<br/>di Posta Rivolta (Foggia)</i> . . . . .                                      | » 291    |
| ARMANDO GRAVINA<br><i>Casale Crisetti. Un insediamento garganico<br/>dell'età del Bronzo (S. Marco in Lamis). Nota Preliminare</i> . . . . .                                                                                                              | » 309    |
| CHRISTIAN HEITZ, MATTHIAS HOERNES,<br>MANUELE LAIMER<br><i>Il sepolcro condiviso: indagini sulle sepolture multiple e le tombe<br/>riutilizzate ad Ascoli Satriano/Giarnera Piccola</i> . . . . .                                                         | » 319    |
| GIANFRANCO DE BENEDITTIS<br><i>Sanniti e Dauni sul Fortore.<br/>La viabilità celata e l'orientamento dei templi</i> . . . . .                                                                                                                             | » 341    |
| VINCENZO VALENZANO<br><i>Imago. La raffigurazione antropomorfa<br/>sulle stoviglie in Capitanata</i> . . . . .                                                                                                                                            | » 351    |